

ISTITUTO INTERNAZIONALE DON BOSCO
PONTIFICIO ATENEO SALESIANO

BAGNOLO PIEMONTE (Cuneo)

2^a
Arch. Cap. Sup.
N. NOLL Gius.
Cl. 5.276

Bagnolo, 24 luglio 1946



CARISSIMI CONFRATELLI,

con vivo dolore vi comunico la morte del Confratello

Ch. NOLL GIUSEPPE

avvenuta la mattina del 6 c. m. nella clinica di S. Colombano.

Nacque il Ch. Giuseppe da Adamo e da Wurtz Caterina a Kruppe, diocesi di Teresianopoli, il 31 agosto 1920. Dalla mamma apprese una profonda e sincera devozione verso il SS. Sacramento e la Beata Vergine Maria. Avviato agli studi classici, nel settembre del 1934 abbandonò il ginnasio pubblico di Zagabria per iscriversi nel nostro Istituto della stessa città alla quinta ginnasiale.

Sotto la guida dei suoi superiori maturò la sua vocazione religiosa e salesiana, ed alla fine dell'anno scolastico chiese di essere ammesso al noviziato di Radna.

Fece la vestizione chiericale il 27 ottobre 1935, la prima professione triennale il giorno 8 settembre 1936. Durante il noviziato lavorò seriamente per riuscire a dominare il suo carattere forte e deciso e per disciplinare le sue belle doti intellettuali. Compiuto il noviziato rimase nella stessa casa per lo studentato filosofico ove si perfezionò nello studio della musica ed attese seriamente alla sua formazione intellettuale, mostrando una spiccata tendenza alle scienze esatte ed alle lingue moderne.

La sua pietà era semplice e pratica, schiva di tutto ciò che sapeste di affettazione. In cortile, allegro e vivace, era l'anima delle ricreazioni e riempiva ogni

ambiente delle sue risate fresche e comunicative. La purezza del cuore gli traspariva dagli occhi azzurri e profondi, stellanti come quelli di un bambino.

Ma quello che maggiormente colpiva nella sua vita di studentato era l'ardore inesausto per lo studio e la tenace volontà con cui vi si applicava.

Rinnovata la professione triennale al termine del corso filosofico, fu destinato dall'ubbidienza quale assistente degli alunni del liceo classico e scientifico nel nostro collegio di Zagabria. Il suo animo generoso ebbe finalmente il vasto campo di lavoro ardentemente desiderato, nel quale si prodigò con generosità ed abnegazione.

Esigente e severo con se stesso, in principio stentò a trovare il giusto equilibrio tra la doverosa severità e la sempre desiderata indulgenza. Non per questo gli allievi lo amarono meno, poichè vedevano in lui l'assistente severo ma giusto, che si preoccupava di educarli ad un senso austero della vita più con il suo esempio che con la parola.

Valente pianista ed organista (suonava a prima vista i pezzi tecnicamente più difficili di Chopin, Schubert, ecc.), attese con entusiasmo alla numerosa *schola cantorum* e all'orchestrina del convitto. Si prodigava inoltre nelle ripetizioni agli alunni del liceo, delle tecniche ecc. e nello studio ed insegnamento delle lingue moderne.

Nel settembre 1941 i Superiori, in previsione del maggior bene che avrebbe potuto fare in seguito, benchè esaurito e stanco dal lavoro fatto nel tirocinio, lo inviarono al nostro Ateneo per lo studio della teologia.

Al termine dell'anno, quando stava per emettere la professione perpetua e ricevere la S. Tonsura, il Direttore di allora compendiò il suo giudizio in queste brevi parole: «carattere sereno, fedele al dovere». I bombardamenti massicci su Torino rovinarono la casa della Crocetta e costrinsero i Superiori ad improvvisare la casa di sfollamento di Bagnolo.

Quivi i molteplici disagi, le incursioni notturne, la morte di quattro Confratelli nel breve periodo di un anno, eccitarono ancor più la sua fibra già precedentemente scossa. Egli non vi fece caso, ma continuò il suo lavoro di formazione sacerdotale, intensificando nei ritagli di tempo e durante le ricreazioni, lo studio della musica. Per questo durante il terzo anno di teologia soggiacque ad un grave esaurimento nervoso e ad una preoccupante depressione psichica. Mentre si trovava in tali condizioni il giorno dell'Ascensione del 1944 avvenne un rastrellamento fatto per rappresaglia nel territorio di Bagnolo. Questo fatto che impressionò fortemente il nostro, precipitò una crisi già latente da parecchio tempo. Manifestandosi sempre più gravi e frequenti certe forme di mania di persecuzione ed altri disturbi, i dottori consigliarono il suo trasporto nella casa di cura di S. Colombano tenuta dai Fatebenefratelli.

Quei buoni religiosi usarono al nostro confratello tutte quelle cure che il caso suggeriva. Dopo varie alternative e speranze illusorie il male precipitò rapidamente.

Avvisati i superiori furono inviati vari suoi connazionali a trovarlo; vi si recò pure lo stesso signor Ispettore. Proprio la vigilia della sua morte andò a trovarlo un nostro confratello sloveno. Il malato lo riconobbe quasi all'istante e si mostrò così *vivace e lucido di mente* da meravigliare gli stessi infermieri.

La mattina seguente, mentre il confratello si preparava per la celebrazione della S. Messa, fu chiamato d'urgenza al suo capezzale. Vi accorse, ma lo trovò già agonizzante, senza parola, assistito da religiosi della casa di cura e da alcuni ammalati. Ricevuta la S. assoluzione e il Sacramento degli infermi, verso le 10,15 si spense serenamente nel Signore.

I funerali si svolsero lunedì 8 luglio con tutta la solennità possibile: vi assistettero due confratelli nostri, alcuni religiosi dei Fatebenefratelli, le Figlie di Maria Ausiliatrice di S. Colombano e molte altre persone.

Il Ch. Noll Giuseppe dimostrò, nella sua breve vita salesiana, una pietà sincera, una purezza liliace ed un grande senso di responsabilità. Durante il suo tirocinio, nel tempo libero, preferiva esercitarsi sul grande organo della chiesa dell'Istituto non tanto per suonare, quanto per essere più vicino al Signore; regolarmente permetteva ai suoi esercizi musicali lunghe visite a Gesù Sacramentato, e interrompeva più volte i suoi esercizi con fervorose aspirazioni al Divino Prigioniero. Sempre viva ebbe la preoccupazione di mantenere la virtù della castità, come appare dalla seguente confidenza che si lasciò sfuggire con un compagno: «Cerco di mettere Gesù Uomo con le sue fattezze virili al centro della mia vita affettiva».

— A che punto ti trovi? — gli chiese il compagno indiscreto.

— Ci sono riuscito parecchio — rispose confuso e cambiò argomento.

Del suo attaccamento al dovere e vivo senso di responsabilità ne fa prova la sua abitudine costante di andare a letto almeno un'ora dopo che i giovani s'erano coricati, e d'alzarsi, specialmente di primavera e d'estate, appena sorgeva il primo raggio di luce: inoltre dopo le feste, era solito alzarsi anche durante le notti per fare una rapida ispezione.

Il Ch. Noll ha sofferto molto nella sua breve vita sia fisicamente che moralmente, e queste sofferenze avranno certamente purificato la sua anima rendendola degna della gloria celeste; conoscendo tuttavia quanto siano severi e imprescrutabili i disegni di Dio, lo raccomando vivamente alle vostre preghiere.

Pregate pure per questa Casa e per chi si professa

Vostro Aff.mo in C. J.

D. MICHELANGELO FAVA
DIRETTORE

Dati per necrologio: Ch. Noll Giuseppe, nato a Kruppe il 31 agosto 1920; morto a Bagnolo il 6 luglio 1946 a 26 anni di età e 10 di professione.

*Rev. Direttore
della Casa Capitolare*

